



Nonostante la riforma "Fornero" qualcuno riesce ancora ad andare in pensione. Come si inserisce il Fondo Pensione in questa eventualità, quali sono le scelte che è possibile ed è meglio fare.

Molti aderenti ci hanno posto alcuni quesiti sul tema pensionistico/liquidativo:

- 1. Il mio investimento nel Fondo è congruente con la mia data di pensionamento?*
- 2. E' meglio farsi liquidare il capitale investito?*
- 3. E' meglio farsi liquidare la rendita?*
- 4. E' meglio un mix tra i due trattamenti?*

*Questi quesiti sono specifici per i **"vecchi" aderenti**, cioè quelli iscritti a una forma di previdenza complementare alla data del 28/04/1993. Per tutti gli altri i dubbi non ci sono in quanto la scelta è obbligata.*

Buona Lettura

Il Comitato Comunicazione

RENDITA, CAPITALE O RENDITA E CAPITALE?



Vogliamo richiamare la vostra attenzione su alcuni aspetti fondamentali relativi alla necessità di pianificare con attenzione il passaggio alla pensione, sottolineando la flessibilità e le opportunità che offre il fondo pensione.

È importante sapere che il capitale accumulato nel fondo pensione, pur potendo ancora, per i vecchi iscritti, essere liquidato al 100%, potrebbe non essere la scelta migliore, vi sono opportunità che sarebbe un errore non valutare ed eventualmente cogliere.

Quindi vediamo come vi possiamo accompagnare verso la pensione elencando alcune verifiche che dovrete sicuramente effettuare.

1) Conoscere la data entro la quale si matureranno i requisiti per richiedere la prestazione pensionistica obbligatoria.

A tale scopo è opportuno consultare la propria posizione presso l'Inps e/o richiedere l'assistenza di un patronato per verificare se la propria posizione è regolare o se sono necessari alcuni interventi di sistemazione.

2) Conoscere l'entità della pensione pubblica su cui si potrà contare dopo il ritiro dall'attività lavorativa.

In questo modo sarà possibile valutare la propria necessità economica cui far fronte con il fondo pensione ed altre fonti di risparmio.

3) Prevedere l'evoluzione della propria posizione fino al pensionamento, e valutare l'opportunità di effettuare:

- la riduzione del rischio di investimento attraverso il passaggio a un comparto più prudente (qualora non si stia già investendo nel comparto Garantito);
- l'aumento dell'aliquota contributiva al fine di ottimizzare i vantaggi fiscali e incrementare la propria posizione previdenziale.

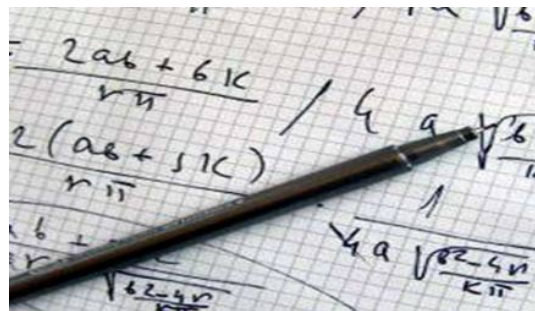
Le quattro opzioni

E' fondamentale essere consapevoli che al momento in cui si maturano i requisiti della pensione pubblica, l'aderente al fondo pensione può scegliere fra quattro opzioni:

- Lasciare aperta la propria posizione nel fondo pensione, senza ulteriori versamenti o continuando a versare e a trarre beneficio dai rilevanti vantaggi fiscali, rinviando il momento della richiesta della prestazione.
- Riscattare parte in capitale e riscuotere una parte in rendita (che in termini assicurativi si definisce rendita vitalizia), scegliendo fra le diverse tipologie disponibili;
- Trasformare tutto il capitale accumulato in rendita;
- Riscattare l'intero capitale accumulato;

(pubblicazioni nel sito delle quali si raccomanda la lettura: "documento sul regime fiscale", "documento sulle Rendite" e "introduzione alla previdenza complementare").

Per scegliere quale opzione si adatta meglio alle nostre esigenze occorrerebbe effettuare conteggi lunghi e complessi.



Vediamo però di fornirvi degli elementi semplici per fare una scelta consapevole.

Prima opzione.

Prima domanda e valutazione: ho bisogno subito di tutto il capitale depositato?

Se la risposta è no e non ho idee sull'eventuale investimento alternativo del mio capitale, è meglio lasciare tutto accantonato nella posizione aperta presso il Fondo: il capitale continuerà a rivalutarsi e quindi crescere. Non solo, l'eventuale rendita che si dovesse, in futuro, scegliere di prendere crescerà anch'essa in funzione dell'aumento del capitale e dell'aumento dell'età anagrafica.



Facciamo un semplice esempio: capitale depositato alla data del pensionamento 100.000€

Nella tabella vedrete l'evoluzione dei 100.000€, senza ulteriori versamenti e rivalutazioni, della rendita vitalizia non reversibile con il crescere dell'età al momento della riscossione.

ETA' INGRESSO IN RENDITA	VALORE ANNUO RENDITA LORDA ADERENTE MASCHIO	VALORE ANNUO RENDITA LORDA ANNUA ADERENTE FEMMINA
63	5.390	4.785
64	5.553	4.913
65	5.730	5.050
66	5.920	5.196
67	6.124	5.352
68	6.341	5.520

Vediamo nella pagina seguente lo sviluppo del piano di ammortamento della rendita in un arco di 20 anni con ingresso in rendita a 66 anni, in altri termini vediamo come si modifica la rendita anno per anno a partire dal 66mo. Tutto ciò perché occorre considerare che la rendita si rivaluta annualmente in funzione dei rendimenti dell'investimento fatto dal Fondo. (I parametri che ora indicherò sono molto tecnici ma per coloro che hanno una infarinatura della materia previdenziale/assicurativa sono di sicuro interesse: rendimento del 4% con rendimento non retrocesso all'aderente dello 0,30%, tabella IPS55 e tasso tecnico del 2%). Come per la tabella di cui sopra, anche quella nella pagina successiva è sottostimata per i vecchi iscritti in quanto i coefficienti da utilizzare sono differenti per gli anni più vecchi mentre per la simulazione abbiamo utilizzato la tabella più recente e meno favorevole.

	VALORE RENDITA ANNUALE A PARTIRE DAL 66mo ANNO DI ETA'	
ANNO	MASCHIO	FEMMINA
1	5.920	5.196
2	6.021	5.285
3	6.123	5.374
4	6.227	5.465
5	6.333	5.568
6	6.441	5.653
7	6.550	5.749
8	6.661	5.846
9	6.775	5.946
10	6.890	6.047
11	7.007	6.150
12	7.126	6.255
13	7.247	6.361
14	7.370	6.469
15	7.496	6.579
16	7.623	6.691
17	7.753	6.805
18	7.885	6.921
19	8.019	7.038
20	8.155	7.158

Con il tasso di rivalutazione netto attuale del comparto assicurativo il vostro capitale, se lasciato depositato nel Fondo comunque crescerà. Ecco la rappresentazione tabellare del capitale rivalutato nei successivi sei anni, partendo sempre da 100.000€ di base.

ANNO	CAPITALE
1	103.690
2	107.516
3	111.484
4	115.597
5	119.863
6	124.286

NB. Occorre tenere anche presente che nel caso si decidesse di lasciare il proprio capitale presso il Fondo, in qualsiasi momento è possibile comunque esercitare le altre opzioni oppure scegliere di chiedere una anticipazione.

Se si decide di lasciare il proprio capitale presso il Fondo, si può scegliere di non versare più o di versare una qualsiasi cifra piccola o grande a piacere. Nel caso si decidesse di versare occorre ricordarsi che valgono sempre le facilitazioni fiscali: i versamenti sono deducibili dal proprio imponibile fiscale annuale fino a 5.164,57€.

In molti, preventivamente, hanno chiesto: cosa succede se lasciato il capitale presso il Fondo dovessi mancare?

In questa eventualità gli eredi percepiranno il capitale senza aggravii, la tassazione sarà uguale a quella che avrebbe pagato il titolare della posizione.

Seconda opzione. Se la risposta alla prima domanda è sì facciamo questa considerazione: ho bisogno di tutto il capitale o posso pensare di avere una parte in rendita?

Se ho bisogno di tutto il capitale è bene verificare con attenzione un parametro: la eventuale rendita derivante dalla conversione di almeno il 70% del montante accumulato dal 2007 è superiore al 50% del valore dell'assegno sociale (per il 2014 5.818,93 al 50% 2.909,47)? In caso di risposta affermativa il riscatto al 100% del capitale, ancorché ammesso, comporterebbe significative penalizzazioni fiscali tra le quali la ritassazione dei rendimenti: in altri termini i rendimenti già tassati all'11% fino al giugno 2014 e 11,5% dal luglio 2014 sarebbero ritassati con l'aliquota propria dei capitali dal 2001, come pure alla stessa aliquota verrebbero assoggettati i capitali accumulati dal 2007 anziché a quella più favorevole massima del 15%.

Nella tabella sottostante troverete il valore del capitale, di competenza del periodo dal 2007 in avanti, sotto il quale bisogna trovarsi per non incorrere, in caso di riscatto al 100% del capitale, in una tassazione penalizzante (i valori sotto riportati sono stimati, per avere la certezza della propria condizione è necessario il calcolo individuale).

ETA'	MASCHI	FEMMINE
63	77.100	86.800
64	74.800	84.500
65	72.500	82.300
66	70.200	80.000
67	67.900	77.700
68	65.500	75.300

In questi casi, al fine di minimizzare l'impatto fiscale e massimizzare il valore del capitale netto esigibile occorre optare per una scelta che è un misto tra la rendita e il capitale:

- **100% del montante fino al 2006 liquidato come capitale**
- **50% del montante dal 2007 come capitale e 50% come rendita.**

Nella pagina seguente un esempio illuminante

Ecco un esempio su un aderente ipotetico con posizione "importante" presso il Fondo:

Montante lordo fino al 2006	Montante lordo dal 2007	Montante Totale	Valore netto erogazione in capitale 100%	Valore rendita	Valore netto erogazione capitale 100% fino al 2006 e 50% dal 2007	Valore netto rendita annuale
291.000	175.000	466.000	333.000	0	323.000	3.984

Nel caso sopra descritto, a seguito di un mancato incasso immediato di 10.000€ netti si beneficia di una rendita netta vitalizia annua rivalutabile di 3.984€: in 2 anni e 6 mesi l'aderente recupera i 10.000€ non percepiti e inizia a guadagnare.

Occorre tenere conto che la rendita così ottenuta non si cumula con altri redditi, non va dichiarata nella denuncia annuale dei redditi e sarà assoggettata sempre a imposta sostitutiva, nel caso specifico, del 13,2%.



La terza opzione a disposizione è quella di trasformare tutto il montante in rendita

E' sempre una opzione valida e in linea con le finalità della previdenza complementare. Occorre però scegliere la soluzione che più si addice al proprio stile di vita e alle proprie necessità.

Spesso gli aderenti non scelgono l'opzione della rendita in quanto ritengono, in caso di decesso, di non poter sostenere economicamente i propri congiunti. Vi sono molti tipi di rendita a disposizione che si adattano alle più svariate esigenze. Per una completa analisi sulle rendite è bene leggere il [documento sulle rendite](#) e l'introduzione alla Previdenza Complementare presenti sul sito del Fondo.

In questo breve spazio l'unica cosa che possiamo fare è quella di elencare e suddividere le rendite disponibili per gli aderenti al Fondo pensione.

1. **Rendita annua vitalizia:** erogabile al solo titolare, l'importo è commisurato all'età e al sesso dell'aderente.
2. **Rendita annua vitalizia certa per 5 o 10:** nel periodo indicato di 5 o 10 anni la corresponsione avviene a prescindere dall'esistenza in vita del titolare, mentre allo scadere del suddetto periodo la rendita continuerà ad essere erogata a condizione e fintanto che il titolare risulti in vita.
3. **Rendita annua vitalizia reversibile** totalmente o parzialmente a favore del sopravvivente designato (reversionario).
4. **Rendita annua vitalizia con raddoppio in caso di non autosufficienza** incorsa durante il periodo di erogazione della stessa (**Long Term Care**).
5. **Rendita vitalizia annua con restituzione in caso di morte** del titolare di un ammontare commisurato alla differenza fra il capitale iniziale e il numero di rate di rendita già corrisposte.

Come è facile intuire la rendita con il valore più alto è la prima, le altre sono tutte di valore più basso anche se non di molto. Per averne l'esatta percezione è sufficiente leggere, come già detto, il documento sulle rendite e confrontare i coefficienti di conversione delle diverse tipologie di rendita.

La quarta e ultima opzione è quella relativa al riscatto al 100% del capitale.

Indirettamente si è accennato a questa possibilità parlando della seconda opzione. E' senz'altro raccomandabile leggere il [documento sul regime fiscale](#) pubblicato nel sito del Fondo.

Ai nostri fini è sufficiente porsi la domanda se è necessario riscattare tutta la posizione: se sì, non ci sono altre domande da porsi, vuol dire che la valutazione personale e la necessità impongono tale scelta.

In alcuni casi però questa scelta non è dovuta a legittimi bisogni di liquidità ma a paure legate alla tenuta della finanza e dell'economia e al grido di: "pochi maledetti e subito" si viaggia verso tassazioni esagerate perdite economiche non indifferenti. Casi di questo tipo ne sono capitati tanti e si è visto persone di grande equilibrio ed esperienza pagare oltre 100.000 euro di imposte in più piuttosto che non incassare subito poche migliaia di euro in meno che sarebbero poi rientrati in massimo tre anni per poi guadagnarci ampiamente.

Quindi: 100% in capitale sì ma se proprio necessario.

Spero di avere fornito qualche chiarimento utile a tutti coloro che presto o meno presto andranno in pensione.